



N°. 182

13 agosto 2018

UN ARTICOLO CHE SAREBBE PIACIUTO A DON STURZO

di Giovanni Palladino

Lo scorso 8 agosto, 59° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Sturzo, è uscito su *Il Sole-24 Ore* un interessante articolo di Salvatore Carrubba (*“Contro il populismo una vera politica riformista”*) che sarebbe piaciuto al grande sacerdote e statista di Caltagirone.

All’inizio Carrubba cita una profezia di Nicola Matteucci, uno dei padri del pensiero liberale europeo, scritta nel 1970 e oggi contenuta nella raccolta di saggi dell’economista bolognese *Sul Sessantotto* (Ed. Rubbettino):

“Con il populismo si coagula una nuova sintesi politica, che non può essere definita conservatrice o progressista, perché supera e mantiene entrambe le posizioni, affermando da un lato una volontà autoritaria, che nella fretta del fare è sempre più insofferente degli impacci e delle remore imposte dalle procedure costituzionali di una democrazia moderna, e dall’altro, quando arriva al potere, manipola le masse con slogan genericamente rivoluzionari. A questo populismo si accompagna un atteggiamento di rivolta contro la ragione critica, che è poi una rivolta contro lo specialista, l’esperto, lo studioso, in nome di sentimenti e passioni elementari e primitiviste, dei quali si fanno portatori, in primo luogo, i giovani che si sottraggono al controllo dei rispettivi partiti”.

Carrubba giudica questa profezia *“di drammatica e impressionante attualità”* e ritiene che *“l’unico modo per combattere il populismo è ristabilire la forza di una cultura politica riformista”* (come riteneva Sturzo sin dalla fondazione del PPI, ma purtroppo non fu mai ascoltato), cultura politica promossa da *“gente disposta a spendersi per smontare le fake news, combattere la sfiducia, alimentare canali di formazione dell’opinione pubblica, costruire classe dirigente, missioni tanto più urgenti quanto più evanescente si è fatta la capacità dei partiti di fare formazione politica e addestramento alle istituzioni”.*

Tutto molto vero. Sarà certamente di questa opinione anche il Ministro del Tesoro Tria, che tuttavia avrà difficoltà a fare una manovra economica *“seria, rigorosa, coraggiosa”* (come si propone il premier Conte) avendo in squadra un Di Maio, che ritiene possibile *“ridurre il rapporto debito pubblico/pil di 40 punti percentuali in due legislature”*, e un Salvini che afferma:

“L’economia italiana è solida, a parte gli attacchi dei Soros di turno. Se l’economia tira, il debito pubblico non è un problema e la regola del 3% non è la Bibbia”.

È un populismo svuotato di cultura di base elementare e svuotato innanzitutto di buon senso, come dimostra Giorgetti, quando prevede (come tattica di difesa?!) attacchi speculativi contro il governo per fine mese. I Soros di turno vanno a nozze con questa cultura populista ricca di *slogans* ma povera di sostanza. I Giorgetti di turno alzano la palla e loro schiacciano al sicuro. Ma Di Maio, Salvini e Giorgetti pensano che non siano loro ad alzare la palla. È tutta colpa dei loro nemici, come dicevano i governi della prima Repubblica, quando erano costretti a svalutare la lira. Purtroppo anche allora, nonostante certe odierne nostalgie per la cara vecchia DC, mancava una certa cultura di base elementare, direbbero Sturzo, Matteucci e Carrubba.

